



# AGORÀ

## Acerno



Marzo 2008

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 10

## Editoriale di Salvatore Telese

### VIVA L'ITALIA

Una Società civile e democratica si basa sul rispetto di regole, che servono a tutelare la Società stessa e i suoi apparati, a regolamentare lo svolgimento di ogni attività e a garantire ai singoli cittadini di partecipare attivamente alla vita civile e produttiva, di assicurare protezione, sicurezza, istruzione e salute.

L'ordinamento giuridico ha una sua validità morale e civile quando è in grado di offrire certezze nella sua interpretazione e applicazione ed è universalmente condiviso da tutti i componenti di quella Società i quali vi sottostanno liberamente, ne accettano i principi, ne riconoscono il valore.

Un esempio è rappresentato dalla Costituzione, la Magna Carta ispiratrice del vivere insieme nello Stato Italiano.

Questo 2008 è l'anno in cui si celebrano i 60 anni dalla promulgazione della Costituzione Italiana e intendiamo sottolinearne l'attualità e la lungimiranza, che hanno permesso all'Italia di essere sempre al passo con i tempi anche nelle varie situazioni e turbolenze che hanno segnato la storia e così radicalmente modificato la organizzazione civile e di vita in questo oltre mezzo secolo.

Ma nel mentre celebriamo la saggezza dei Padri Fondatori della Repubblica non possiamo non constatare che la certezza del diritto, che fino a qualche anno fa disegnava una strada maestra e certa, da un po' di tempo è venuta scemando per il continuo mutare delle Leggi organizzative della Società e il cittadino è disorientato nella organizzazione della sua vita civile, professionale e lavorativa per le continue perplessità che lo assalgono di fronte a sempre nuove e spesso contraddittorie direttive e disposizioni legislative.

Spesso la Politica, anche quando potrebbe e dovrebbe, non si dimostra capace di stare dalla parte del Cittadino nel rendere la vita più serena e nella semplificazione della applicazione quotidiana delle disposizioni.

Un esempio rudimentale potrebbe essere rappresentato dalla applicazione in sede locale delle disposizioni sull'ICI. Questa è una imposta, oltre le tante, cui il cittadino deve sottostare. Occorre che si paghi e si deve pagare. La funzione sociale di chi è chiamato a scelte politiche e amministrative dovrebbe porre il cittadino-contribuente nelle condizioni almeno di pagarla senza eccessive ansie e recriminazioni, in uno stato di condivisione e certezza di fare una cosa

necessaria, dovuta, e fatta nel modo giusto.

La storia di vari paesi per esempio ci dimostra che negli anni il piano regolatore è stato variato tante volte ed in modo tale che non sempre la stessa area si è trovata inserita nel piano di fabbricazione e/o con lo stesso indice di fabbricabilità. Chi garantisce che chi paga oggi, caro e amaro, l'ICI su un terreno identificato come area fabbricabile nel futuro non si trovi poi ad aver pagato a vuoto per un possibile cambio del piano regolatore?

Questa perplessità ha contribuito a creare una strana atmosfera in cui veleggiava a volte una sgradevole impressione di leggere nelle parole e negli occhi di alcuni una velata soddisfazione, quasi una rivendicazione di classe dimenticando che la Società italiana e la Costituzione Italiana, fortunatamente, riconoscono ancora il diritto alla proprietà privata e non è passata l'equazione concettuale auspicata da alcune ideologie secondo cui la proprietà privata è equivalente a un "furto".

## 1897: l'esigenza di un popolo

28.08.1897 Delibera n. 28

Oggetto: Istanza per una collettorìa di giuochi.

L'anno 1800novantasette, del giorno ventotto nel mese di Agosto nella Sala Municipale di Acerno. La Giunta dietro invito del Sindaco ff Sigr Carusi Lorenzo, e sotto la costui presidenza, vi è riunita nel solito locale delle sue deliberazioni, assistita dal Segretario Sigr Sansone Agostino, intervenendovi gli Assessori Sigr Salerno Domenico e Lupo Pasquale. Visto le premure che; continuamente, si fanno da questa popolazione, per avere una collettorìa, affine di non essere assoggettati al grave incomodo di riandare in Montecorvino a fare a quel Banco Lotto le relative giuocate, obbligati così a pagare anche una regalia, a colui che ne assume l'incarico

La Giunta, ad unanimità, delibera di farsi istanza alla Direzione Generale del Lotto, perché si compiacca di autorizzare qui l'apertura di una collettorìa dei giuochi, alla dipendenza del Banco Lotto di Giffoni Valle Piana. Datasi lettura del sovraesteso verbale, resta approvato

Gli Assessori	Il Sig.rio	Il Sindaco ff
D. Salerno - P. Lupo	A. Sansone	L. Carusi

## Coltivare la speranza

don Luca Basso

La speranza, rettamente e criticamente intesa, può costituire la fiamma che tiene viva la passione per la vita, il serbatoio di inesauribili energie per realizzare nell' hic et nunc della nostra storia la sempre irrealizzabile civiltà dell' amore.



Questa virtù intesa religiosamente oppure laicamente, apre il cuore della persona umana ad estuari di ulteriorità che sono in grado di trasfigurare qualitativamente gli orizzonti della vita quotidiana. Sperare non equivale solamente a sognare, quanto soprattutto ad allenarsi personalmente in un rigoroso training, per cercare di profumare il proprio fazzoletto di terra con il desiderio di far felice coloro che abbiamo accanto, attraverso la semina di valori condivisi come la verità, la giustizia, la libertà e l' amore. Sperare vuol dire soprattutto mettere in gioco le proprie risorse, allorché finalmente si è riusciti a comprendere che la vita non è un gioco, ma vale la pena giocarsela tutta attraverso la rinuncia alle facili scorciatoie, per optare a realizzare la bellezza sempre incerta del futuro con il sudore dell' impegno.

Dobbiamo dircelo a chiare lettere, che abbiamo bisogno di coltivare questa speranza e non quella che naviga fra videopoker e lotterie, la quale non può che farci precipitare nel pericoloso disimpegno del tutto e subito e senza fatica. Alla disillusione della scorciatoia possibile, opponiamo con le ragioni del dialogo come il gioco è semanticamente sinonimo di festa, di gioia, di condivisione, e non piuttosto un strumento posto al servizio del piacere e del denaro facile.

Una concezione eticamente corretta del gioco, non potrà che far bene al tessuto relazionale e sociale della nostra città, perché ci spronerà a fondare le nostre speranze sulla esaltante fatica di costruire da protagonisti il cammino personale sotto il segno della fiducia verso la vita e verso la storia, in un continuo esercizio che sappia vincere ogni resistenza all' impegno, alla responsabilità familiare e alla socializzazione.



## Chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli

Il titolo di S. Maria degli Angeli compare per la prima volta nel 1851: precedentemente questa chiesa veniva indicata come "Santa Maria intra moenia" o "S. Maria ad intra".

Essa, al centro della città, tra tutte le chiese di Acerno era la più funzionale sia per la sua collocazione sia perché, pur non essendo stata mai Cattedrale, "loco Cathedralis deservit" (funge da Cattedrale) e "ab immemorabili" (a memoria d'uomo) il Capitolo Cattedrale vi svolgeva le sue funzioni, per cui tra i suoi titoli aveva anche quello di Vicecattedrale.



Essendo, inoltre, una delle tre parrocchie di Acerno (le altre due erano S. Matteo e S. Marco – oggi distrutta) la cura delle anime fu assunta dal Capitolo e la sua prima dignità, l'Arcidiacono, ne era il Parroco.

La presenza abituale del Capitolo dei Canonici finiva col favorire anche l'affluenza del restante clero cittadino, per cui veniva trascurata la cura delle anime delle parrocchie di S. Matteo e S. Marco.

Il Vescovo Francesco Solimene (1436 – 59) per risolvere questo grave problema pastorale abolì il "Diritto di Patronato" che vincolava le chiese di S. Matteo e S. Marco, per permettere al clero di S. Maria di curare anche quelle due parrocchie. Il Diritto di Patronato era un privilegio che la chiesa cominciò a concedere dopo il pubblico riconoscimento ottenuto da Costantino (a. 313) di presentare un candidato a ricoprire un ufficio ecclesiastico, godendo delle rendite fisse ad esso legate. Tale istituto fu soppresso dopo il Conc. Vat. II da Paolo VI nel 1966 col M.P. Ecclesiae Sanctae.

Esso aveva due scopi fondamentali: quello di incrementare il culto e quello di arricchire i luoghi di culto di immagini e strutture artistiche e monumentali.

Il provvedimento, però, non sortì l'effetto desiderato; per cui, su richiesta del Marchese di Acerno Marcello Colonna, dell'Università, del clero e del popolo, il Vescovo Mons. Antonio Bonito con apposita bolla del 1504 fondeva in una le tre parrocchie, unificando le rendite e tutti gli altri proventi; di modo che tutti i sacerdoti fossero adibiti alla cura delle anime dell'intero paese e tutti percepissero gli stessi emolumenti.

In tal modo la cura fu concentrata sulla sola parrocchia di S. Maria e il Capitolo dei Canonici, che vi aveva la propria sede, assunse

il ruolo di Capitolo Cattedrale Curato. Tale provvedimento fu impugnato dall'Arcidiacono del tempo Can. don Bartolomeo Olivieri, il quale sosteneva che la cura di S. Maria spettava solo a lui in quanto prima dignità del Capitolo e perciò fece ricorso all'Arcivescovo Metropolita di Salerno perché gli fosse riconosciuto tale diritto.

Nel febbraio del 1505, però, l'Arcidiacono, essendosi persuaso che il Vescovo aveva agito per la gloria di Dio e il bene delle anime, ritirò il suo ricorso accettando quanto disposto dal Vescovo di Acerno nella bolla dell'anno precedente. Anzi si autoimpose una multa di 100,00 once d'oro qualora fosse venuto meno il suo impegno.

I servizi parrocchiali, così unificati e fusi, venivano assolti dai Canonici, divisi per ebdomade, cioè a settimane alterne.

Risolto in tal modo il problema dell'amministrazione dei Sacramenti e delle istruzioni al popolo, appariva evidente la carenza di un indirizzo pastorale unitario, per cui Mons. Camillo Aragona nel 1645, in ottemperanza ai canoni del Concilio Tridentino, fece richiesta al Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, Card. Pietro Luigi Carafa, di istituire una "Vicariam perpetuam pro exercitio curae animarum" (una Vicaria perpetua per la cura delle anime) e ne ricevette il consenso. Per cui il 6 febbraio 1646 viene "designatus, electus et deputatus a Domino Episcopo mediantibus bullis" il "Vicarius perpetuus" nella persona del Rev.mus Can.us Joannes Nicolaus Curcius "ne cura animarum nobis commissa, incuria, amplius decrementum patiat" (affinché la cura delle anime non venga ulteriormente trascurata). L'emolumento, come suggerito dalla S. C. del Concilio, è fissato in 50 ducati annui da prelevarsi dalla "massa comune" del Capitolo. In seguito, di "Vicari" ne vennero eletti due.

Alla fine del secolo successivo, inoltre, su proposta del Vescovo Mons. Michelangelo Calandrelli, constatato che due "Vicari" non bastavano ad esercitare la cura delle anime "per l'accresciuto numero della popolazione e per un maggiore servizio delle anime" il Capitolo l'8 Ottobre 1792 deliberava "che da ora in avanti si eliggano tre parroci annuali con la provizione di 20 ducati cadauno". Il 16 Ottobre dello stesso anno il Vescovo con apposita bolla ratificava la deliberazione capitolare e decretava che tale elezione dei tre "Vicari" venisse fatta il primo di settembre di ogni anno, per cui la cura abituale delle anime rimaneva sempre al Capitolo.



In seguito, fino alla separazione del Capitolo dalla Parrocchia operata da Mons. Gaetano Pollio il 21 Settembre 1974, il Capitolo ha conservato la cura abituale delle anime, mentre

di: Don Raffaele Cerrone

quella attuale veniva esercitata "a tempo indeterminato" da un canonico proposto dal Capitolo e confermato dal Vescovo.

### Cappelle e altari:

Oltre all'altare maggiore, collocato al centro del presbiterio intorno al quale si svolgevano le più importanti cerimonie dell'anno liturgico, numerosi altri altari erano collocati lungo le due navate laterali.

Ne tracciamo un elenco col nome delle famiglie che ne esercitavano il Diritto di patronato. Innanzitutto vi era la Cappella di S. Donato o delle Reliquie, ancora adesso la più armonica, la cui costruzione fu iniziata dal Vescovo Mons. Francesco Solimene (1611-13) e completata da Mons. Giovanni Serrano (1613-37) per custodirvi le Reliquie in possesso della Chiesa Acernese e in particolare quella della S. Croce e del Cranio di S. Donato racchiuso in un artistico fusto di argento dorato, dono del Vescovo Mons. Giovanni Francesco Orefice nobile napoletano e Vescovo di Acerno dal 1581 al 1593. In seguito questa Cappella fu riservata anche alla custodia e all'adorazione della SS. Eucarestia. In questa Cappella Mons. Pietro Paolo Bonsio fece costruire un altare con "magna icona" (una grande immagine) del fiorentino S. Filippo Neri, concittadino del Vescovo.

Lungo le navate, a partire da quella di sinistra entrando, seguivano i seguenti altari:

- Altare di S. Maria delle Grazie (con Diritto di patronato della fam. Frasca)
- Altare di S. Maria della Neve (con d. di p. del Primicerio Olivieri),
- Altare di S. Lucia (con d. di p. della fam. Curci, poi di Marco Antonio De Angelis, infine della fam. Vestuti);
- Altare di S. Maria del Monte Carmelo (con d. di p. della fam. de Potolicchis);
- Altare dell'Immacolata Concezione con una recente e bellissima statua dorata "et magnae devotionis" (con d. di p. di Filippo e Giacomo de Aniello e successivamente della fam. Cempole e del Manzionario don Giuseppe Cerrone);

Continua a pag. 3

**AGORÀ Acerno** (copia gratuita)

Bollettino di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

[www.juppavitale.4000.it](http://www.juppavitale.4000.it)

supplemento a: Il Grifone

Registro Stampa Tribunale di Salerno  
N. 1062/2000 - Mensile gratuito di informazione, politica, cultura e sport, diretto da Piero Vistocco - Via Giulietta Masina, 12 - Giffoni V.P. (Sa)

REDAZIONE:

Domenico Cuozzo, Salvatore Telesse, Rita Vece, Maddalena Cuozzo, Ilario Cuozzo, Alba Zottoli, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli  
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.

E' affiliata all'ANBIMA



Continua da pag. 2

### Chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli

- Altare di S. Silvestro (con d. di p. del nobile Giacomo Antonio Curcio);
- Altare di S. Caterina ( con d. di p. della fam. Petrelli);
- Altare di S. Margherita (con d. di p. della fam. Olivieri);
- Altare di S. Giovanni Battista e l'altare di S. Maria del Suffraggio, valde pulchra (con d. di p. della Congrega della Morte e dell'Orazione);
- Beneficio di S. Vito di Don Nunzio Interloia
- Beneficio di S. Antonio de Vienne della fam. Interloia;
- Beneficio di S. Pietro Apostolo della fam. Marco Antonio Gervasio.

Il 6 ottobre 1580 Mons. Lelio Giordano, il Vescovo che pose la prima pietra della nuova Cattedrale di S. Donato, istituisce "sacellum Divinae Mariae Pietatis" presso l'altare maggiore dalla parte destra, su richiesta dell'honorabilis Joannis Gregori Petrelli, con diritto di patronato in suffragio delle anime dei defunti, per atto del notaio Matteo Zecca.

Nel 1650, oltre agli altari o cappelle e ai Benefici di libera collazione, vi svolgono il loro culto ben 5 Congreghe:

- Confraternitas laicorum et praesbiterorum Nominis Dei;
- Confraternitas laicorum et presbiterorum SS.mi Rosarii;
- Confraternitas laicorum et presbiterorum SS.mi Sacramenti
- Confraternitas laicorum et presbiterorum Suffragiorum mortuorum;
- Confraternitas laicorum et presbiterorum S. Antoni de Padua.

Nel 1840 vengono collocate le statue di S. Alfonso Maria de Liguori dagli eredi del defunto don Andrea Cerrone, di S. Rocco e quella di S. Raffaele Arcangelo.

Nel 1843 vi è l'altare dello Spirito Santo (con d. di p. del Capitolo Cattedrale), l'altare di S. Rosa da Lima Vergine, l'altare di S. Giuseppe e l'altare Septem dolorum, cioè della Madonna Addolorata.

Nel 1905 viene collocata per la venerazione la statua di S. Gerardo Maiella dalla Signora Concetta Salerno.

Dietro l'altare maggiore era collocato il "Coro" in noce massello, dove si riunivano i Canonici per la celebrazione dell'ufficio delle ore secondo le cadenze in cui era ripartita la giornata liturgica, che, al suono delle campane, scandiva anche la vita della cittadina. Esse erano: Mattutino e lodi (sei del mattino), terza (nove del mattino), sesta (mezzogiorno), nona (tre del pomeriggio - 21 ora) e vesperi (all'imbrunire - 24 ora).

Questo coro aveva uno stallo centrale riservato al Vescovo, ai cui lati sedevano le "Dignità" del Capitolo: Arcidiacono, Primicerio, Cantore e Tesoriere, mentre gli altri Canonici non avevano uno stallo fisso.

Nel 1650 viene costruito sul lato destro dell'altare maggiore un trono ligneo in noce "quinque gradibus" (a cinque gradini) con un magnifico baldacchino.

Le cerimonie religiose si svolgevano in forma molto solenne e con larghissima partecipazione di fedeli, che erano allietati anche dal suono di un organo "ingenti magnitudine" costruito intorno al 1650.

Il clero, molto numeroso, conferiva grande imponenza alle manifestazioni religiose anche

per la sontuosità dei paramenti liturgici e le variopinte fogge degli abiti canonici (cappe e mozzette).

Intorno al 1850 il clero complessivamente oltrepassava i 40 membri, di cui 16 o 18 Canonici, di cui 4 dignità, 8 Mansionari (aiutanti dei Canonici) divisi in due collegi di 4 membri ciascuno, il primo di antica istituzione o dei Potalicchio, il secondo istituito dall'Arcidiacono Can. don Salvatore Sansone (1770-1832), illustre canonista e funzionario del Governo Borbonico. Poi vi erano dai 9 ai 12 Sacerdoti semplici e dai 10 ai 12 Chierici e Novizi (Seminaristi).

Oh tempora, oh mores !

## ENIGMA I.C.I.

di Salvatore Telese

L'applicazione di una norma non può prescindere da considerazioni sociali, sociologiche, economiche e tecniche per cui è sempre auspicabile che gli amministratori della Cosa Pubblica sviluppino costantemente ragionamenti e analisi con le parti sociali affinché vengano elaborati indirizzi interpretativi ed operativi necessari alla applicazione il più condivisa e uniforme possibile della norma secondo un modello chiaro di riferimento che tenga conto della realtà socio economica locale. In questa ottica, relativamente al caso dell'ICI la responsabilità politica degli amministratori si manifesta nella capacità di elaborare precisi e chiari criteri e indici di valutazione in modo da offrire e proporre poi ai cittadini-contribuenti uno strumento, un definito metodo di calcolo, la cui applicazione consente al cittadino-contribuente di pagare serenamente l'imposta in modo congruo.

Si è cercato di interloquire sull'argomento con qualche amministratore. La risposta? "Si deve pagare, è una legge e non possiamo fare nulla, ti pare che se si poteva fare qualcosa per il cittadino non lo avremmo fatto?". Sì, probabilmente sì. La strada Politica di guidare il processo, di assumersi la responsabilità politica di dare delle linee guida chiare di gestione e applicazione della legge e di rendere la "tassa" condivisa alla popolazione non è stata percorsa fino in fondo. E' stata semplicemente "applicata" la legge senza rivendicare alcuna discrezionalità politica.

Proponiamo alcune considerazioni e parametri che qualora identificati, indicizzati e quantificati potrebbero essere posti alla base di un canovaccio applicativo per aiutare i cittadini, che non sono tutti tecnici, a districarsi nella "avventura" del calcolo dell'ICI.

L'ICI sulle aree fabbricabili si deve pagare in base al valore venale. Il procedimento di individuazione del valore venale è un processo di stima quindi è un dato fluttuante nello spazio e nel tempo in quanto legato ad una serie di fattori eterogenei e mutevoli. E' un elemento dinamico, che può avere un incremento o un decremento in relazione a numerosi fattori da identificare con un indice correttivo del calcolo. Accanto ad elementi di carattere urbanistico, altri parametri di natura infrastrutturale, economico e ambientale influiscono in modo rilevante sulla determinazione del valore. A titolo esemplificativo e non certamente esaustivo si propongono alcuni elementi utilizzabili nell'applicazione di coefficienti e criteri per la determinazione del valore venale delle aree edificabili ai fini I.C.I.

- **Potenzialità di sviluppo del territorio.** E' un ruolo degli amministratori assumersi la responsabilità politica di valutare lo stato socio economico attuale del territorio, intuire e programmare le prospettive di sviluppo futuro del paese, (queste possono anche essere di staticità o di regressione) e quindi collegare ai tali condizioni la quantizzazione del valore venale.

- **Attrattività** del mercato immobiliare ed eventuale ristagno comprovato dalla presenza di lotti invenduti e della carenza o mancata necessità di costruzione;

- **Aspettativa di edificabilità. Potenzialità edificatoria.** L'art. 2, comma 1, lett. b) del D. Lgs. n. 504 del 30.12.1992 recita "per area fabbricabile si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi ovvero in base alle possibilità effettive di edificazione".

Nella quantizzazione di tale indice occorre quindi tener in conto anche di quanto sia effettiva e prossima l'utilizzabilità a scopo edificatorio e di quanto possano incidere gli ulteriori eventuali oneri di urbanizzazione. La potenzialità edificatoria risulta attenuata da margini di incertezza sulla effettiva utilizzazione futura del suolo. Tale situazione, pur non inficiando la vocazione edificatoria dell'area influisce sulla base imponibile, rappresentata dal valore venale, che risulterà decrescente a secondo dello stadio urbanistico in cui si trova l'area.

Nella valutazione incide una differenziazione tra aree urbanizzate (quando risultano realizzate le opere di Urbanizzazione primaria, fognatura, strade, acqua, luce, gas, etc., ovvero risulta rilasciato il permesso di costruire concessionato almeno al 50% delle aree edificabili ricadenti nella lottizzazione), aree con "procedura di urbanizzazione in corso" (che decorre dal momento

Dal Palazzo alla Piazza  
spazio autogestito





## INQUINAMENTO DELL'ECOSISTEMA

L'inquinamento è un fenomeno complesso e di difficile definizione pertanto si riporta – fra le tante – la seguente: Un' alterazione non desiderabile delle caratteristiche fisiche, chimiche o biologiche dell'aria, dell'acqua e della terra, che può essere pericolosa – o lo diventerà – per la vita umana e per quella delle altre specie nonché per le condizioni ambientali e colturali, e che deteriora – o deteriorerà – le riserve di materie prime (National Academy of Sciences – U.S.A.)

L'inquinamento del suolo è un fenomeno meno conosciuto, meno evidente ed anche meno studiato rispetto all'inquinamento delle acque e dell'aria. La sua minore "notorietà" è imputabile a diverse ragioni: ha effetti meno immediati sull'uomo rispetto, ad esempio, all'inquinamento atmosferico; è meno appariscente rispetto all'inquinamento di un corso d'acqua dovuto a scarichi fognari industriali. L'ecosistema suolo meno studiato

attività produttive (industriali, agricole, artigianali e commerciali), comprendendo fra questi i rifiuti ospedalieri, i fanghi di depurazione urbani e industriali, e le autovetture in demolizione;

I rifiuti tossici nocivi sono tutti quelli che contengono sostanze in quantità e/o concentrazioni tali da presentare un pericolo per la salute e per l'ambiente. Infatti molte sostanze chimiche oltre gli avvelenamenti producono effetti dannosi (tossici) sugli organismi viventi, effetti teratogeni, mutageni e cancerogeni.

Al servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani provvede il Comune direttamente o mediante aziende municipalizzate ovvero mediante concessioni a enti o imprese specializzate a ciò autorizzate.

Le statistiche riportano che da un sacchetto della spazzatura si rileva circa il 30% di rifiuti

percorso per realizzare un "foglio di carta" è lungo e dispendioso: l'abbattimento degli alberi, lo scortecciamento, il trasporto alle fabbriche di cellulosa, la stagionatura, la lavorazione per produrre la cellulosa; nonché l'utilizzo una grande quantità di acqua che conseguentemente durante la lavorazione si sporca e deve essere depurata. Sebbene originariamente le materie plastiche venivano prodotte con materiali di origine vegetali - resine, cellulosa, furfurale (derivante dalle glumette d'avena), gli olii (da semi di alcune piante), i derivati dell'amido e del carbone; attualmente la maggior parte delle materie plastiche derivano dai prodotti petrolchimici, facilmente utilizzabili e poco costosi. Spesso, vengono miscelati nella formazione delle materie plastiche, additivi chimici, al fine di conferire loro alcune particolari caratteristiche antiossidanti i quali presentano il vantaggio di proteggere il polimero dalla degradazione chimica causata dall'ossigeno o dall'ozono. E' dimostrato che alcuni monomeri, come il benzene, usati per la loro fabbricazione sono cancerogeni, in quanto una sostanza non scomponibile nei suoi costituenti elementari non può essere riutilizzata dalla natura per altri scopi.

Quando un oggetto o un materiale ha finito di svolgere il compito per il quale è stato creato, viene chiamato rifiuto. In realtà il rifiuto deve essere messo in un circuito nel quale può essere riutilizzato (riciclaggio) o distrutto secondo le leggi della natura. Lo smaltimento dei rifiuti è una operazione complessa che richiede l'impegno di varie professionalità ma anche un primo e fondamentale gesto che tutti dobbiamo fare quotidianamente: la raccolta differenziata.

Gettare una bottiglia di vetro in un contenitore dove c'è la scritta "raccolta vetro" significa che da quel momento il cerchio, aperto, con la creazione della bottiglia, si potrà chiudere. E' la stessa cosa vale per tutti gli altri materiali che noi scartiamo: non solo carta, plastiche, alluminio, legno, tutti riciclabili ma anche quelli che possono essere dannosi come le pile esaurite, i farmaci scaduti, le batterie delle automobili, ecc.

Ogni città ha le sue regole e i suoi sistemi per la raccolta differenziata dei rifiuti (quando esiste), ma le più plausibili sembrerebbero l'utilizzazione di cassonetti, campane, contenitori multi materiali, sacchetti differenziati condominiali.

*Prof. Ciro Cuozzo*



rispetto agli ecosistemi acquatici.

I principali effetti dell'inquinamento del suolo sono: La contaminazione globale, dovuta all'immissione nel suolo di sostanze tossiche e persistenti, che possono entrare nelle catene alimentari; il trasferimento dell'inquinamento dovuto a sostanze tossiche dal suolo alle falde acquifere, con evidenti rischi per la salute umana.

Le alterazione dell'ecosistema suolo sono fondamentalmente di tre tipi: Perdita di biodiversità (o diversità biologica), riduzione della fertilità e riduzione del potere autodepurante.

I rifiuti sono classificati in tre categorie: rifiuti urbani, rifiuti speciali, rifiuti tossici e nocivi.

I rifiuti solidi urbani sono i rifiuti non ingombranti provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili in genere, ovvero da residui delle attività domestiche;

I rifiuti speciali sono quelli derivanti dalle

organici, il 24% di carta e cartone, il 20% di stracci e legno, il 13% di plastica e gomma, l'8% di vetro, il 4% di metalli e l'1% di materiali pericolosi (farmaci scaduti, pile esaurite, ecc.). I rifiuti organici sono tutte quelle sostanze di origine vegetale o animale (residui di cucina, scarti di patate, ecc.). Essi danno seri problemi di percolazione e presentano alti costi per l'incenerimento; fermentano e producono cattivi odori. Il metodo migliore per smaltirli e trasformarli in "concime" sarebbe la tecnica del compostaggio. Quest'ultimo può essere realizzato anche a livelli domestici per produrre terriccio dagli scarti organici della cucina di casa e del giardino (foglie, ramaglie ed altri rifiuti vegetali).

La carta è uno strato sottile di fibre vegetali sovrapposte. In media si producono rifiuti cartacei per circa 70 kg/annuo procapite. Per la produzione della carta vi è un notevole dispendio di energia e materie prime. Il



## I RIFIUTI: UN DANNO ALL'UOMO E ALLA NATURA

Le diossine sono una classe di composti organici eterociclici la cui struttura base consiste di un anello con quattro atomi di carbonio e due di ossigeno. Si dividono in due categorie:

1. Derivati dalla 1,2-diossina, strutturalmente un endoperossido.
2. Derivati dalla 1,4-diossina, il capostipite più stabile.

Si conoscono circa 200 diossine stabili, le più note sono le dibenzodiossine policlorurate, composti aromatici la cui struttura consiste di due anelli benzenici legati da due atomi di ossigeno ed uno o più atomi di cloro legati. Gli isomeri che hanno il cloro nella posizione 2, 3, 7 e/o 8 sono quelli più tossici. La diossina alogenata più nota è la 2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-diossina, indicata con l'abbreviazione TCDD.

In natura esistono diverse diossine alogenate, ad esempio il repellente, prodotto dalla spugna di mare *Dysidea dendi* detto spongiadiossina, alcuni metaboliti fungini dell'attività di degradazione nel terreno della lignina ed aventi attività antimicotica. Anche i derivati della 1,2-diossina sono presenti in natura, le spugne del genere *Plakortis* producono uno di questi composti con spiccate attività antifungine. Recenti linee di ricerca farmacologiche mirano all'utilizzo di questi composti in terapia, sia per le loro capacità antimicotiche a largo spettro, sia per possibili attività antimalariche. Addirittura, ultimamente l'attenzione è stata rivolta sulle capacità antitumorali dei derivati della forma di endoperossido.

La maggior parte delle diossine polialogenate sono inquinanti organici persistenti, ed i principali metodi di catalogazione dell'equivalenza della tossicità nelle diverse categorie di composti pongono la TCDD come modello unitario. In genere, quando si parla di "diossina" in senso non strettamente chimico ma tossicologico, si intende l'intera classe di diossine e come tale intendo parlarne.

Le diossine, nel loro insieme sono molecole molto varie a cui appartengono composti cancerogeni. Ad esse vengono ascritti composti estremamente tossici per l'uomo e gli animali, arrivando a livelli di tossicità valutabili in nanogrammi/Kg, sono tra i più potenti veleni conosciuti. La TCDD classificata come sicuramente cancerogena è inserita nel gruppo 1, ossia tra i cancerogeni per l'uomo. Le norme giuridiche di molti paesi riconoscono le diossine quali agenti cancerogeni.

Le diossine sono poco volatili per via del loro elevato peso molecolare, sono poco o nulla solubili in acqua, ma più solubili nei grassi, dove tendono ad accumularsi. Proprio per la loro tendenza ad accumularsi nei tessuti viventi, anche un'esposizione prolungata a livelli minimi può arrecare danni. La diossina causa una forma persistente di acne, nota come cloracne ed ha effetti cancerogeni ed interferisce con il normale sviluppo fisico.

Mediamente il 90% dell'esposizione umana alla diossina avviene attraverso gli alimenti (in particolare dal grasso di animali a loro volta esposti a diossina) e non direttamente per via aerea.

Il fenomeno del bioaccumulo fa sì che la diossina risalga la catena alimentare umana a partire dai vegetali, passando agli animali erbivori, ai carnivori ed infine all'uomo. L'emivita della TCDD nell'uomo varia da 5,8 a 11,3 anni, ovvero occorrono dai 6 agli 11 anni per dimezzare la sua concentrazione nell'uomo.

Le diossine vengono prodotte quando materiale organico è bruciato in presenza di



cloro, sia esso cloruro inorganico, come il comune sale da cucina, sia esso presente in composti organici clorurati (ad esempio, il PVC). Per quanto riguarda i processi di combustione maggiormente coinvolti nella produzione di diossine abbiamo le industrie chimiche, siderurgiche, metallurgiche, industrie del vetro e della ceramica, nel fumo di sigaretta, nelle combustioni di legno e carbone, nella combustione di rifiuti solidi urbani. Questo farebbe pensare che gli inceneritori e le centrali termoelettriche siano delle fonti di diossina, ma negli ultimi anni l'evoluzione tecnologica ha permesso un notevole abbattimento delle emissioni gassose da queste fonti.

L'Ente americano di protezione dell'ambiente stima come la maggiore fonte di diossine negli Stati Uniti sia l'incenerimento domestico (pratica diffusa anche nella nostra cittadina).

Le diossine si generano anche in assenza di combustione, ad esempio nella sbiancatura della carta e dei tessuti fatta con cloro (uso della candeggina).

Le emissioni più rilevanti di diossina, tuttavia, non sono quelle in atmosfera ma quelle nel terreno. Su questo versante, i massimi responsabili sono i pesticidi, sia in fase di produzione che di uso, seguono i fuochi accidentali e lo smaltimento dei rifiuti.

Da tenere in conto è anche l'immissione di diossine nelle acque a seguito dei processi di produzione della carta, dell'incenerimento e dello smaltimento degli olii usati, dei fuochi accidentali e delle discariche di rifiuti. Questi ultimi sono stimati essere i massimi responsabili delle emissioni nelle acque.

È sicuramente un grosso successo per Acerno aver raggiunto l'80% di raccolta differenziata, ma la reale ambizione dovrebbe essere, naturalmente e senza forzature populistiche, il

raggiungimento del 100%.

Se tale traguardo non è stato raggiunto bisogna fermarsi a riflettere ed analizzare le possibili cause, soprattutto perché la parte mancante viene riversata abusivamente nelle valli lungo le strade di comunicazione con Acerno. È bene evidenziare questo primo traguardo, ma è chiaro che se tale iniziativa non viene supportata da altre che puntano al cambiamento culturale e di educazione civica del cittadino restiamo fermi o regrediamo.

Il problema dei rifiuti è un tema trasversale e come tale va affrontato prendendo iniziative che tengano conto di tutta la problematica. Esso interessa anche chi si occupa di turismo: chi viene ad Acerno incontra uno scenario pietoso, soprattutto in prossimità di siti attrattivi. Spesso sono gli stessi turisti che inquinano dopo aver soggiornato ad Acerno. Tutti dovremmo essere sensibili a una sana cultura dell'ambiente e del territorio in modo da salvaguardare questo che è un bene e una risorsa di tutta la popolazione e che vanno tutelati non solo da chi ci amministra ma da chiunque ne beneficia. Il risvolto sanitario dello smaltimento dei rifiuti deve essere un punto centrale per chi si occupa di sanità in quanto l'errato trattamento è alla base di gravi patologie. Chi si occupa di educazione deve rivalutare in maniera incisiva l'educazione civica e potenziare gli strumenti di insegnamento per il rispetto della natura e del mondo che ci circonda. Quindi, chi si occupa di ambiente deve coinvolgere tutti i settori amministrativi, operativi e sociali.

Bisogna prendere delle iniziative volte a far capire a quanti abbandonano i rifiuti lungo le strade di collegamento, che il danno arrecato ricade oltre che su di loro, soprattutto sui loro figli. L'essere intelligente non è l'uomo che con poco fastidio abbandona l'immondizia, ma la natura che attraverso la catena alimentare e l'ambiente stesso, restituisce all'uomo le sostanze tossiche prodotte. Ecco spiegate le tante malattie ed il perché il cibo sano e pulito non esiste più.

L'aver trattato in questo numero di Agorà il tema dei rifiuti vuole essere una iniziativa per aprire un discorso e stimolarne altre e più incisive sia da parte dall'amministrazione che dalle associazioni impegnate sul territorio.



Continua da pag. 3 - Enigma I.C.I.

dell'adozione del progetto di lottizzazione da parte del Consiglio Comunale), aree non urbanizzate. E' fuori dubbio che le potenzialità edificatorie di un'area aumentano in relazione ai diversi gradi in cui viene a trovarsi a livello urbanistico. Si possono infatti segmentare i vari stadi attuativi di un intervento urbanistico in base ai momenti salienti che scandiscono l'urbanizzazione di un'area. Dal valore più basso a quello più alto la situazione si può riassumere come segue: previsione di edificabilità contenuta nel PRG, presentazione del piano, approvazione del piano di lottizzazione, stipula della convenzione di lottizzazione o sottoscrizione dell'atto d'obbligo, rilascio concessione edilizia per la realizzazione delle opere di urbanizzazione.

- Costituiscono ulteriori importanti elementi che influenzano la valutazione dell'area le **caratteristiche edificatorie** (indice di edificabilità, volumetria utile o superficie utile edificabile e realizzabile) e le **caratteristiche dimensionali dell'area**.

Lotti di terreno classificati edificabili ma di superficie inferiore a 500 mq., risultano obiettivamente lotti con dimensioni non idonee ad uno sfruttamento edificabile autonomo. Rispettando le distanze minime dai confini e fabbricati previsti dalla zona urbanistica, non risulta possibile costruire un fabbricato.

Non esiste uno sfruttamento edificatorio concretamente autonomo e i lotti non risultano autonomamente sfruttabili anche nel caso di lotti di terreno classificati edificabili, annessi ad edifici esistenti, aventi superficie insufficiente alla costruzione di nuovi fabbricati come nel caso di terreni adiacenti a abitazioni private e finalizzate ad un utilizzo quale verde privato anche in considerazione che il nostro paese si è caratterizzato per i "villini" e si è proposto (per il passato?) quale meta di turismo naturalistico e attrattiva di ristoro e polmone verde della provincia.

- **Fattore "attesa"**. Un ulteriore elemento utile ai fini della valutazione delle aree è costituito dal fattore "attesa". E' il caso di aree che pur possedendo una potenzialità edificatoria questa si estrinseca solo in anni successivi per impedimenti di tipo giuridico-urbanistico-amministrativo. La circostanza che un'area rimanga ineditata per anni per fatti indipendenti dalla volontà dei soggetti è un fattore che riduce il valore dell'area in relazione al tempo di attesa.

- **Ulteriori coefficienti correttivi** potrebbero valutare le particolarità che contraddistinguono le aree in esame quali la presenza di vincoli e limitazioni imposti dall'Autorità Regionali, Ente Parco etc; la presenza di vincoli e gravami di servitù o passaggio; la conformazione di lotti interclusi di lotti contraddistinti da una infelice conformazione e quindi tali da non consentire una normale composizione architettonica; la non felice conformazione del lotto e ubicazione tali da comportare spese per il riempimento, riporto di terreno e costruzione onerosa di strade di accesso.

Una ultima rationale e logica considerazione da semplice cittadino e non da tecnico spinge a valutare l'opportunità di rapportare il valore dell'area secondo l'eventuale superficie utile edificabile al valore imponibile di un equivalente fabbricato nel medesimo territorio, per evitare di pagare su un futuribile ed inesistente edificio più di quanto sia l'imposta su una costruzione già in essere.

## Il Paradiso Perduto

L'ex SS 164, una discarica a cielo aperto

Quante volte abbiamo sentito questa frase "Acerno, un paese che vanta un enorme patrimonio naturale!" pronunciata da acernesesi e non? Ma ci siamo mai guardati intorno ad osservare in che stato si trovano "realmente" queste nostre meraviglie? Basta sporgersi un po' dal finestrino dell'automobile percorrendo l'ex SS 164 per far cadere l'illusione di trovarsi in un paradiso: elettrodomestici vecchi, buste di plastica, stracci, bottiglie.... insomma una discarica a cielo aperto! Siamo proprio noi i responsabili principali di questo scempio, noi che, invece, dovremmo salvaguardare le nostre risorse naturali sfruttandole al meglio per incrementare l'economia del paese. Per capire da dove nasce questo comportamento sbagliato, abbiamo fatto un'intervista alle



tre grandi fasce d'età della nostra popolazione (bambini, adulti e anziani).

-I bambini sono entusiasti della raccolta differenziata che si effettua in paese, però allo stesso tempo non si preoccupano di gettare per strada carte, fazzoletti, chewing gum e qualsiasi altra cosa si trovino tra le mani;

-Gli adulti, invece, seguono scrupolosamente la raccolta differenziata anche se molti non sono d'accordo sui tempi e sulla modalità di raccolta;

-Gli anziani purtroppo, per la loro età, trovano difficoltà ad effettuare la raccolta differenziata però sono molto rispettosi dell'ambiente che li circonda.

Ci viene spontaneo pensare che questo problema potrebbe risolversi con una maggiore sensibilizzazione da parte delle istituzioni, ma soprattutto da parte delle famiglie, educando i più piccoli all'importanza di tutelare l'ambiente, perché sono loro il futuro della società.

Rita Vece - Alba Zottoli - Maddalena Cuozzo

### Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.

## Brevi cenni di storia locale - a cura di Domenico Cuzzo



### Lo studio dei conti materiali

L'analisi dei conti materiali non serve solo a darci un'idea della gestione finanziaria del Comune, analizzandoli bene, i conti ci offrono anche l'opportunità di trovare nuove fonti per una ricostruzione storica.

I conti materiali sono quei registri in cui l'amministrazione comunale riportava fedelmente tutte le voci indicanti le entrate e le uscite dei fondi che il Comune ogni anno doveva riportare per giustificare la gestione dei fondi pubblici, insomma quello che oggi chiameremo bilancio comunale.

Questi dati sono importanti per una ricostruzione amministrativa del paese, sapere quali entrate finanziarie il Comune poteva disporre, su quali fonti di guadagno poteva avere il Comune, o solo semplicemente come venivano spese per indicare le necessità della popolazione o gli eventuali problemi esistenti.

Per una ricostruzione storica i conti materiali forniscono importanti contributi perché attraverso le varie voci di spesa possiamo vedere quali erano l'utilizzo dei fondi comunali nelle molteplici competenze che incombevano sulle casse comunali.

Oltre al mantenimento di un personale amministrativo "maestri, medici, avvocati,

cassiere cancelliere ecc.", il Comune doveva contribuire anche ad alcune esigenze materiali del clero, si pagava l'organista per le celebrazioni delle feste civili e divine, pulitura e manutenzione della chiesa, si pagava il predicatore quaresimale.

Si doveva garantire l'alloggio e viveri alle truppe di passaggio, ai loro prigionieri, e dato che tra briganti e occupazioni varie, c'era sempre un drappello da sistemare, inoltre non dobbiamo dimenticare che l'amministrazione doveva anche impegnarsi a fornire conscritti cioè reclute per l'esercito e scortarli fino al distretto e non erano rari i casi di diserzione e allora bisognava catturarli, se pensiamo a cosa e successo con il brigante Manzo.

Ogni spesa che il Comune faceva doveva essere riportata fedelmente, in quanto i conti venivano discussi da un'apposita commissione che nella maggioranza dei casi dichiarava i sindaci debitori verso il Comune.

Fatti importanti come l'allestimento di una deputazione di cittadini che doveva andare a Napoli a presentarsi al re 1815, viene riportata nelle voci di spesa.

Altre voci riportano le tragiche situazioni sociali del tempo, l'epidemicità della presenza del brigantaggio, che nelle sue più virulente forme

causava non poche sofferenze, ed allora troviamo la macabra voce che riporta il pagamento per il trasporto della testa mozzata del noto brigante Paterna, come elemento feticistico.

Il Comune allestiva anche cerimonie commemorative per solennizzare grandi avvenimenti come la presa di Mosca da parte dei francesi o il ritorno del sovrano borbonico.

Attraverso lo studio delle voci possiamo ricostruire l'andamento della vita quotidiana scandita dalle voci delle spese ordinarie, ma anche allargare il panorama e cogliere i rapporti con le realtà storiche internazionali.

Insieme al registro possiamo trovare una serie di documenti, da suppliche a denunce, transazioni, testimonianze che riescono ad offrire un interessante spaccato sulla conflittualità all'interno della vita pubblica del paese.

Per concludere questo discorso occorre rivedere un po' l'opinione che le fredde cifre non riescono a farci capire la realtà, se analizzate bene esse ci offrono un'idea sulla condizione e lo stato in cui viveva una popolazione di un paese di montagna come era Acerno.

## Gli alberi che ci circondano a cura di Dr. Prof. Ciro Cuzzo \* Agronomo - Forestale Docente all' I.T.A. " G. Fortunato " Eboli

### C. siliquastrum (Albero di Giuda)

Regno: Plantae - Divisione : Angiosperme - Classe: Dicotiledoni - Ordine: Rosales - Famiglia: Fabaceae - Genere: Cercis - Specie: C. siliquastrum. L'albero di Giuda o siliquastrum (Cercis siliquastrum) è un albero appartenente alla famiglia delle Fabaceae (leguminose) utilizzato come pianta ornamentale nei giardini e per le alberature stradali, grazie alla sua resistenza all'atmosfera cittadina. Un esemplare è presente in Acerno, vicino all'ingresso della palestra della scuola elementare, ovvero all'inizio della traversa Donatus acernensis.

Portamento: Il siliquastrum si presenta come un piccolo albero alto fino a 10 metri e più spesso come arbusto. Cresce rapidamente. Corteccia: Di



colore grigio nerastro. Possiede foglie caduche, arrotondate cuoriformi, con nervatura palmata, di colore verde carico e aspetto liscio e lucido; la pagina inferiore è glauca. Da giovani possono avere tonalità rossastre, appaiono abbastanza tardivamente, in aprile; in autunno assumono un bel colore giallo e cadono a novembre inoltrato.

I fiori sono ermafroditi, con corolla papilionacea e di colore rosa - lilla. Sono riuniti in racemi che compaiono prima delle foglie, in marzo - aprile; caratteristica di questa specie è la caducifloria, i fiori spuntano direttamente dalla corteccia dei rami e del tronco. Inizia a fiorire verso i sei anni di età. Ne esiste una varietà a fiore bianco (C. siliquastrum var. alba). L'impollinazione è entomofila

Frutti: Sono dei baccelli scuri, pendenti, molto numerosi, che restano attaccati alla pianta fino alla fine dell'inverno.

Habitat -Terreno: predilige un terreno calcareo, ben drenato, anche sassoso; si adatta comunque bene a qualsiasi terreno da giardino; va

piantato in ottobre, si presta molto bene per le alberature dei viali cittadini essendo molto resistente all'inquinamento. Esposizione: gradisce un'esposizione in pieno sole, possibilmente protetta dai venti; si sviluppa prevalentemente in pianura, preferendo i climi miti a quelli rigidi. In età avanzata può raggiungere anche gli 8 m, anche se solitamente le sue dimensioni sono più contenute: tra i quattro e i cinque metri.

Moltiplicazione: avviene attraverso i semi, che la pianta produce in abbondanza; si seminano in marzo, in contenitori riempiti con composta da seme. Quando le piantine raggiungono dimensioni adeguate si piantano in vasi di circa 10 cm di diametro, che si interrano all'aperto, in vivaio. Solitamente prima di poter essere trasferite a dimora le piantine vanno tenute in vivaio per circa due anni, o anche di più.

Parassiti e Malattie: essendo una pianta molto rustica non soffre di particolari malattie; le foglie spesso vengono attaccate dagli afidi.

Diffusione : L'albero di Giuda è originario dell'area mediterranea. È molto usato come albero ornamentale

Altre notizie

Etimologia: il nome deriva dal termine greco "kerkis", che significa genericamente albero. Una leggenda medioevale, nata a spiegare l'apparire dei fiori sulla nuda corteccia prima ancor delle foglie, racconta che sotto questo albero Giuda Iscariota diede il fatidico bacio a Gesù e più tardi, travolto dal rimorso, vi si impiccò. Questa credenza popolare pare suggerire che il siliquastrum avesse un particolare significato nei culti pre-cristiani europei.





**Scendi in piazza.**

Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:  
[www.juppavitale.4000.it](http://www.juppavitale.4000.it)

**Gli strumenti musicali**

Museo della Musica dell'Associazione

**Guiro**

Il Guiro non è un vocabolo che indica una precisa struttura, ma generalmente uno strumento a raschiamento di varie materie (legno, zucca o latta), di forma allungata e con superficie corrugata.

Quelli fabbricati in latta: sono contenitori cilindrici muniti di manico con pareti corrugate che vengono sfregate con una forchettata di ferro a più punte o più semplicemente con una bacchetta.

Quelli di zucca: viene costruito usando una lunga zucca (alle volte ricurva per disporre di un'impugnatura), con incisioni parallele su tutta la circonferenza, viene fregato con una bacchetta.

Di legno: è un bastone con una serie di tacche che viene sfregato con una bacchetta.

**In breve**

03.01.2008 - Chiesa Madre. - ore 19:30  
Associazione Picientina Civitas  
Concerto: Nox Portentis Gravida

03.01.2008 - C.T.A. - ore 20:30  
Inaugurazione nuova sede

05.01.2008 - Chiesa Madre - ore 18,30  
Concerto della Corale "Accordo libero"  
Canzoni di Natale.

09.01.2008 - Congrega SS Addolorata  
4ª Ed. della festa "Sant' Antuono"

05.02.2008 - Comune di Acerno -  
Ass. Primula - Forum dei Giovani  
"Carnevale acernese 2008"

26.02.2008 - Aula Consiliare - ore 10,30  
Convegno - Parco Regionale Monti  
Picientini: Natura e sviluppo



INDUSTRIA DOLCIARIA

**Nuova Santa Rosa**

84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25  
tel. 089 80 148 fax 089 881 896  
[www.nuovasantarosa.com](http://www.nuovasantarosa.com)  
[info@nuovasantarosa.com](mailto:info@nuovasantarosa.com)

**Spigolando**

... dalla saggezza popolare ...



**Lu peu surdu è chiru che  
nu' bòle sente'.**

**AGORÀ Acerno** esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale al socio neo laureato in Scienze Biologiche

**Dottor Ilario Cuozzo****Segnalato** - a cura di Nicola Zottoli**Economia canaglia**  
di Loretta Napoleoni

La democrazia produce schiavi. Dopo lo smantellamento dell'Unione Sovietica le forme di governo occidentale si sono diffuse "come un virus" in ogni zona del mondo e di pari passo è cresciuta la schiavitù. Dal mercato del sesso europeo alle piantagioni di cocco in Africa, dalle fabbriche dei falsi cinesi all'industria illegale del pesce, gli schiavi fanno ormai parte integrante del capitalismo globale. Quando compriamo una fede nuziale foggiate con l'oro estratto dai bambini congolesi al soldo dei signori della guerra, contribuiamo al circolo vizioso dello sfruttamento, dell'economia criminale e del terrorismo. Le diete ipolipidiche producono obesi. Negli Stati Uniti ogni anno muoiono oltre quattrocentomila persone per l'obesità, cifra in crescita a partire proprio dalla diffusione delle nuove abitudini alimentari. I finanziamenti facili producono fallimenti. Negli Stati Uniti dal 1993 al 2004 l'indebitamento dei consumatori, grazie a carte di credito e prestiti agevolati, è schizzato da ottocento milioni di dollari a due trilioni. L'entrata in vigore dell'euro ha favorito il riciclaggio dei proventi delle attività illegali, criminali e terroristiche nell'Unione Europea. I dati della Guardia di Finanza dimostrano che dal 2001 al 2004 il "lavaggio" del denaro sporco in Italia è aumentato del settanta per cento. I farmaci uccidono. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, una compressa su dieci è contraffatta e venduta come originale; i farmaci falsi fruttano profitti per trentadue miliardi di dollari e uccidono circa mezzo milione di persone l'anno. Quanto del pesce che consumiamo ogni giorno arriva dalla pesca di frodo? Un terzo. Qual è l'attività più redditizia su internet? La pornografia. Cosa si nasconde dietro questi inquietanti fenomeni apparentemente indipendenti gli uni dagli altri? L'economia canaglia. Durante epocali cambiamenti come quello che stiamo attraversando la politica può perdere il controllo dell'economia che diventa, appunto, una forza canaglia nelle mani di nuovi e spregiudicati finanziari e imprenditori. Come nel film Matrix, viviamo in un mondo di fantasia: l'economia canaglia, grazie a una rete di illusioni sociali e politiche, ci tiene prigionieri di un sistema perverso di cui siamo protagonisti inconsapevoli. Se infatti provassimo, come succede in questo libro, a rintracciare l'origine di gran parte dei prodotti che acquistiamo, scopriremmo una storia di schiavitù e pirateria, raggiro e truffa, furto e riciclaggio di denaro, sangue e lacrime. Ciò che ci offre Loretta Napoleoni in questa analisi accurata e scomoda è la pillola rossa, ossia la visione del mondo reale. Perché solo la verità rende davvero liberi.

**Il Lato ludico** a cura della redazione**Stereogramma**

Conoscete gli stereogrammi?

Sono immagini tridimensionali che vengono viste solo se si incrociano leggermente gli occhi, esattamente come quando vi "incantate" a guardare nel vuoto.

**Se ci riuscite vi  
si apre un  
nuovo mondo.**